ER T

25 26

Ateliersi

ARMANDE SONO IO!

di Carla Lonzi
ideazione e regia Fiorenza Menni
drammaturgia Sara De Simone,
Caterina Venturini, Fiorenza Menni
consulenza storica Lorenza Moretti
con Fiorenza Menni *nel ruolo di Armande*
e Carla Lonzi
con Sara De Simone *e* Caterina Venturini
nel ruolo di loro stesse
creazione musicale Vincenzo Scorza
voce di Armande Sarah Saidi
realizzazione costume di Armande Umberta Burroni
co-direzione artistica Andrea Mochi Sismondi
comunicazione e promozione Tihana Maravic
amministrazione Greta Fuzzi
direzione tecnica Giovanni Brunetto
e Vincenzo Scorza
assistente tour Marica Marenna
grazie a Battista Lena, Fondazione Lelio *e* Lisli
Basso Onlus-Fondo Carla Lonzi, Claudia Durastanti
produzione Ateliersi
in coproduzione con Festival dell'Eccellenza al
Femminile
in collaborazione con Festival della Violenza
Illustrata
con il sostegno di Ministero della Cultura, Regione
Emilia-Romagna *e* Comune di Bologna
foto di scena Margherita Caprilli

nell'ambito del Patto per la Lettura di Bologna

durata 55 minuti

INTORNO ALLO SPETTACOLO

Venerdì 13 febbraio, al termine della replica, si terrà un **incontro con Lea Melandri**, scrittrice, saggista, giornalista, femminista militante in dialogo con la scrittrice Caterina Venturini.



Ateliersi porta in scena il pensiero dell'attivista, saggista e critica d'arte Carla Lonzi sul femminismo, a partire dalle relazioni tra il movimento delle Preziose del XVII secolo e l'opera di Molière.

Il testo è di Carla Lonzi, la regia è di Fiorenza Menni, anche interprete nel ruolo di Armande e dell'autrice, assieme a Sara De Simone e Caterina Venturini nel ruolo di loro stesse: un'attrice e due scrittrici che condividono il palco intrecciano le storie, i desideri e i conflitti della vita di una donna con la costruzione del pensiero femminista.

Armande sono io! costituisce la prima creazione di un dittico che Ateliersi dedica a Carla Lonzi, a cui seguirà nel 2026 *Taci, anzi parla*. Due opere attraverso cui la compagnia compone un'autobiografia di quegli anni dove il personale si fa davvero politico: la vita di una singola donna, fatta di sogni, poesie, riflessioni impietose sui propri rapporti, risuona con la vita di tante altre e si fa specchio di un'intera società che appare intorno a lei.

Lo spettacolo *Armande sono io!* parte dall'ultima ricerca di Carla Lonzi – interrotta dalla sua morte precoce avvenuta nel 1982 – sul movimento delle Preziose, sviluppatosi in Francia a metà del XVII

secolo. Il volume omonimo pubblicato dieci anni dopo la sua scomparsa, nel 1992 a Milano per *Scritti di* R*ivolta* F*emminile*, raccoglie tre testi in cui l'autrice riconosce nell'esperienza delle Preziose un punto di riferimento centrale per il movimento delle donne, la trascrizione di un suo lungo dialogo con Anna Piva del 1981, e gli appunti dei taccuini riempiti durante il lavoro in biblioteca, a stretto contatto con le fonti dirette. Pur essendo un incompiuto, il libro viene considerato oggi come l'opera conclusiva del pensiero della studiosa, un ulteriore capitolo della costruzione del femminismo.

Convinta che il teatro rifletta situazioni reali, l'autrice ricerca nell'esperienza scenica quella qualità delle relazioni che riconosce anche nella vita: la rivendicazione di un proprio erotismo, l'autocoscienza, l'autoinvestitura del giudizio, quando «non si vogliono concedere determinati privilegi all'uomo». Inizialmente cerca nelle trame delle tragedie classiche, ma è nella lettura delle pièce *Les Précieuses ridicules* e *Les Femmes Savantes* di Molière che vede rappresentata la condizione che sta indagando. Nel commediografo francese riconosce la sensibilità capace di restituire in scena la vita vissuta,

ed è proprio in queste opere che incontra l’esperienza delle Preziose, qui ridicolizzata. Lonzi scrive: «Mi hanno fatto pensare all’autocoscienza, una moltitudine di coincidenze mi ha sbalordita, sento miei molti aspetti, molti tratti, penso al senso del gruppo come portatore di una nuova cultura determinata dall’apporto femminile».



NOTE DI REGIA

Nel processo creativo, per restituire la qualità della ricerca e del pensiero di Lonzi, viene esplorata la compresenza in scena di un'attrice e di due studiose-scrittrici. Lo spettacolo si articola in diverse zone drammaturgiche: tre fondate su differenti forme recitative e una che si apre alla dimensione della conferenza. Questa ibridazione delle forme si radica in una pratica comune che le tre autrici condividono nella cura, direzione o partecipazione a diversi festival di scrittura femminile.

Lo spettacolo assume anche una dimensione divulgativa: in scena la storia del femminismo incontra riflessioni sulla qualità delle relazioni e sulla sessualità. Il teatro – nelle sue forme ibride tra scena e conferenza – diventa così uno spazio di dialogo tra questi temi, il pensiero di Carla Lonzi e le dinamiche drammaturgiche di Molière. Pur non essendo tra gli intenti iniziali, emergono inoltre forti richiami all'importanza dell'educazione sessuo-affettiva in giovane età.

Lo spettacolo è composto da cinque scene. La prima è la trasposizione scenica della registrazione in cui Carla Lonzi racconta all'amica e compagna di *Rivolta Femminile* Anna Piva la genesi e lo sviluppo della sua ricerca attorno al movimento delle Preziose. In questa scena affiora l'illuminante intuizione di Lonzi nell'identificarsi nel personaggio Armande de *Le intellettuali* di Molière, connettendola, attraverso alcuni propri accadimenti personali, alla storia del femminismo.
Carla Lonzi era solita registrare le sue conversazioni con un magnetofono che immaginiamo portasse sempre con sé. Questa scena si svolge in prima, a ridosso della ribalta: l'attrice è rivolta allo strumento di registrazione, seduta tra tazze di caffè e tè e posaceneri colmi, così come appare in molte delle immagini che la ritraggono in dialogo con le compagne di Rivolta Femminile.



Nella seconda scena, salgono dalla platea le due scrittrici, per la lettura della prima parte dei loro testi sulla figura di Carla Lonzi. Si accomodano in una zona del palco avvolta da una densa luce blu, che presto si trasforma in un ambiente damascato. Il riferimento è alla Stanza blu, o Camera celeste: il luogo in cui si svolgevano le riunioni parigine delle Preziose. Carla, dopo aver interrotto la registrazione della sua voce, esce e lascia spazio al suo pensiero, a ciò che ci ha lasciato in sua assenza. Nella terza parte, Carla rientra in scena immaginando una sua incarnazione come Preziosa. Indossa un abito d'ispirazione seicentesca, porta con sé il magnetofono. In questa scena, avvolta all'interno di una sfera alla cui immaginazione contribuiscono le luci e l'ambiente sonoro, i monologhi di Armande tratti da *Le intellettuali* si accostano ai brani tratti dai saggi *Sputiamo su Hegel* e *La donna clitoridea e la donna vaginale*. La scelta delle parti estrapolate dai saggi è stata guidata dall'individuazione di zone di concomitanza tra il pensiero di Lonzi e le parole che Molière ha scritto per Armande. In questa scena si rivelano gli indizi della sua intuizione. Prima di uscire di scena, Carla\Preziosa si unirà per alcuni istanti alle scrittrici; come a suggerire un legame, un continuum tra le pensatrici

seicentesche, Lonzi stessa e il femminismo contemporaneo.
Nella quarta scena le scrittrici propongono la seconda parte del loro racconto, concluso il quale Sara de Simone attiva il magnetofono, da cui sentiamo uscire la vera voce di Carla Lonzi. Dopo questo suono iniziale, si sviluppa la quinta e ultima scena, dove Fiorenza Menni – autrice dello spettacolo – entra nei suoi vestiti abituali e manifesta le forme del suo posizionamento nei confronti delle opere e del pensiero di Carla Lonzi. Attraverso la condivisione di alcune analogie apre il discorso sul valore dell'incontro con le concezioni lonziane di autodeterminazione. Lo spettacolo si chiude percorrendo le ultime settimane di vita di Carla, le sue letture, le sue riflessioni, la sua impronta.



Autore della musica per la scena è Vincenzo Scorza, che cura il suono degli spettacoli di Ateliersi dal 2017. Nel progetto sonoro di *Armande sono io!* - anche in questo caso sviluppato in stretta collaborazione con Fiorenza Menni - il suono riveste un ruolo scenico imprescindibile, seguendo l'attitudine di Ateliersi a immaginare gli spettacoli come drammaturgie incastonate all'interno di composizioni musicali. L'uso dei microfoni permette di approfondire la ricerca sull'interpretazione per definire i diversi campi di prossimità e i diversi gradi d'intimità delle singole scene.

BIOGRAFIE

Fiorenza Menni è attrice e regista teatrale, direttrice artistica di Ateliersi. La sua scrittura scenica è volta alla creazione di una drammaturgia originale, risultato di una costante ricerca contenutistica e formale sulla base di studi filosofici e riflessioni nel campo dell'arte. Conduce regolarmente percorsi di formazione sul lavoro attoriale, presso teatri, accademie e università in Italia e all'estero. Insignita nel 2007 del premio Eleonora Duse come migliore attrice emergente, è interprete, regista e curatrice del suono di tutti gli spettacoli di Ateliersi. Nel 2019 ha curato la regia de *La mappa del cuore di Lea Melandri*, sulla scrittrice e attivista; nel 2022 ha diretto *Nell'impero delle misure*, ispirato alla vita e alle opere della poeta russa Marina Cvetaeva; nel 2024 ha creato insieme ad Andrea Mochi Sismondi lo spettacolo *We did it!*, un mockumentario teatrale sulla giustizia climatica.

Sara De Simone si è dottorata in Letterature comparate alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Ha tradotto con Nadia Fusini per Feltrinelli il carteggio tra Virginia Woolf e Vita Sackville-West (*Scrivi sempre a mezzanotte,* 2023). Ha curato *La vita della vita. Diari di Katherine Mansfield*

(Donzelli, 2023) e l'introduzione alle poesie di Emily Dickinson (Einaudi Tascabili, 2023). È autrice di *Nessuna come lei. Katherine Mansfield e Virginia Woolf: storia di un'amicizia* (Neri Pozza, Premio Rapallo Saggistica 2023); *L'atto sospeso. Azione e inazione dell'eroe dall'«Iliade» a Virginia Woolf* (Viella, 2024); *Una tranquilla vita da vulcano. Una storia di Emily Dickinson* (Solferino, 2025). Collabora con *il manifesto* e *Il Tascabile*, ed è autrice di podcast su Rai Radio 3. È curatrice della sezione poesia di Inquiete Festival e direttrice artistica di Eccentriche Festival. Nel 2025 ha conseguito il Premio Maria Teresa Messori Roncaglia ed Eugenio Mari dell'Accademia dei Lincei.

Caterina Venturini è scrittrice e sceneggiatrice. Ha pubblicato il saggio *Il vostro silenzio non vi proteggerà. Una storia di Audre Lorde* (Solferino, 2025); i romanzi *QUCHI. Quello che ho ingoiato* (E/O, 2022), *L'anno breve* (Rizzoli 2016) e *Le tue stelle sono nane* (Fazi 2009); saggi di critica letteraria su rivista (*Quaderni del 900, Nuovi Argomenti, Avanguardia*, ecc.), articoli e racconti. È stata fra gli autori della sceneggiatura del film *Anni felici* di Daniele Luchetti (2013) candidata al Nastro D'Argento.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale